

Gazzetta del Sud 9 Maggio 2009

## **Connivenze tra mafia e istituzioni**

### **Cinque condanne, dieci assoluzioni**

Dieci anni. Tanto c'è voluto per giungere alla sentenza di primo grado dell'operazione "Sorriso" ovvero le intromissioni dei clan negli anni 1988-1998 nella gestione di alcuni servizi dell'Ente Fiera e in alcuni lavori nei cimiteri cittadini.

Nel tardo pomeriggio di ieri, in un'aula di Tribunale particolarmente affollata, i magistrati della Prima sezione penale (Attilio Faranda, presidente; Giuseppe Adornato e Eliana Zumbo giudici) hanno letto il dispositivo che, alla fine, si può sintetizzare in cinque condanne, dieci assoluzioni totali e quattordici prescrizioni. L'accusa, rappresentata dal sostituto della Dda Rosa Raffa, lo scorso 17 marzo aveva invece chiesto 17 condanne e 10 assoluzioni.

Ieri, dunque, la fine di un incubo per molti degli imputati, un successo per i difensori (tra loro gli avvocati Salvatore Silvestro e Daniela Garufi), la prima "pietra" concreta in una indagine che, nel giugno del 1999, ad opera della Squadra Mobile della polizia di Stato fece luce sulle presunte connivenze tra istituzioni e mafia che faceva il bello e cattivo tempo soprattutto all'interno della Campionaria, "gestendo" di fatto il servizio di biglietteria e pulizia e intromettendosi perfino nell'affitto dei padiglioni ai commercianti.

Le condanne sono state inflitte a Mario Marchese (per lui anche una prescrizione) e Luigi Galli (ad ognuno 1 anno di reclusione e 1.000 euro di multa), Giuseppe Mulè (6 anni e 1.500 euro di multa), Giorgio Mancuso (5 anni di reclusione e 700 euro di multa) e Maurizio Papale (2 anni e 800 euro di multa). Per Papale è stata anche dichiarata la prescrizione in merito ad un reato contestato.

Nel caso di Marchese e Galli la condanna è stata inflitta quale aumento, in continuazione, ad una precedente pena per estorsione continuata divenuta definitiva, nel caso di Marchese, il 25 ottobre 2002 e, nel caso di Galli, il 21 marzo 1997. A Giorgio Mancuso e Giuseppe Mulè è stata anche inflitta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e quella legale per la durata di cinque anni.

Tutti gli imputati, ad eccezione di Maurizio Papale, sono stati anche condannati al risarcimento dei danni in solido tra loro in favore della costituita parte civile Ente Fiera (rappresentata dall'avvocato Bernardo Moschella) e alla refusione delle spese di costituzione e rappresentanza.

Dalla vicenda ne escono completamente scagionati, o per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste, l'imprenditore Giovanni Giordano, Antonino Mancuso, Pietrina Maretta, Andrea Lo Presti, Giovanni Currò, Pietro Giacobbe, Giovanni Minniti, Candelore La Rosa, Santa Romeo e Letteria Rossano. Assoluzioni e prescrizioni sono state invece decise nei confronti di Antonio Puglisi,

Pietro Presti, Pietro Antoci (ex segretario generale dell'Ente Fiera), Giuseppe Amante, Pietro Bottari, Alessandro Molonia e Giacomo Sparta. Solo prescrizione dei reati invece per Giuseppe Sorge, Pasquale Cavallari, Salvatore Lanzafame, Orazio Puleo, Francesco Tiano e Giuseppe Gatto.

**Giuseppe Palomba**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***